

**SPECIALE  
RADUNO  
MONDIALE**



il giornale del  
**Bracco italiano**  
N° 89 - Ottobre 2014

# MORFOLOGIA E LAVORO

di Francesco Balducci

*L'introduzione pronunciata dal Presidente dell'ENCI Francesco Balducci, al convegno Mondiale del Bracco italiano.*

Voglio attingere l'apertura del mio intervento da quanto Agnese Spaziani ha scritto sul libro dedicato alle razze italiane, pubblicato dall'ENCI.

*“Un autentico signore della ferma è il Bracco italiano.*

*Splendido cane che può stregare con un solo sguardo, quello buono descritto in un poemetto della seconda metà del settecento, come «occhio sereno», specchio morbido di un carattere riflessivo e docile. Cento le scintille che affasciano all'istante, anche quella testa dolcemente modellata, dal profilo regale, la pelle spessa e morbida, il tronco vigoroso, i piedi forti e tondeggianti.*

*Stampo aristocratico, prorompente fisicità e signorile disinvoltura, sono il suo segno distintivo.*

*Grande cacciatore, stabile e mansueto, sempre in sintonia, pacifico e ubbidiente. Genio equilibrato, un filosofo, in cui anche il modo di cacciare è incessante, con aperture all'infinito, senza essere frenetico. La sua passione sul lavoro è fuoco e mai furore, con qualunque e su qualsiasi terreno, tra i campi dal fondo limoso, di ghiaia, di terra o di sabbia, in mezzo ai pioppi brumosi e l'aria grigia sospesa e ammantata*



*di nebbia, nervi saldi e cerca ragionata di uno che non sbaglia. Trotto energico, allungato e vigoroso, a ritmo serrato, spinta poderosa e poi testa al vento, solenne e nobile, per seguire l'odore nell'aria con la tipica «filata» di un Re. Ecco forse perché, già nel 1260, ne parla Brunetto Latini, Maestro di Dante Alighieri e poi Dante stesso nel «Convivio» agli inizi del 1300. In un affresco del Palazzo Pubblico a Siena lo ritrae Ambrogio Lorenzetti e – nel 1500 – Benvenuto Cellini ne fa un particolare della «Ninfa» sulla porta*

*del castello di Fontainbleu. Perfino il Granduca di Toscana invia bracchi in dono al Re di Francia, paese per altro ben orgoglioso dei suoi cani da ferma.*

*Era il prediletto dai Gonzaga e dal Duca di Mantova e nel 1539, sui registri contabili di Casa Medici risultano, a nota spese, ben 4 fiorini d'oro per provvedere ai bracchi di Lombardia.*

*Ma è il settecento, tra esibizione e fasto, che dà al Bracco italiano la sua massima fama.*

*Da allora è ancora e sempre fascino, per le grandi qualità di cacciatore, per le straordinarie doti di compagno e per la bellezza senza pari.”*

Scendendo ora un po' più nel tecnico, passiamo a descrivere in sequenza la morfologia ed lavoro del Bracco italiano.

## **Morfologia**

Testa dolicocefala con le linee superiori divergenti, la canna nasale è

montonina con la parte superiore del tartufo sporgente rispetto a quella inferiore, labbro abbondante con piega labiale ben visibile, orecchio con attaccatura piuttosto stretta e a filo dell'occhio, molto sviluppato in lunghezza e ricadente con leggera volu-

ta verso l'interno in modo che il margine anteriore sia aderente alla testa, poco erettile.

Il collo non lunghissimo e muscoloso con leggera giogaia.

Sulla linea dorsale ci sono opinioni diverse. Per alcuni ha una caratteri-

stica particolare, presente nelle due razze da ferma italiane: non è perfettamente rettilinea come in tutte le altre razze ma è costituita da una linea spezzata; la prima parte dalla quale va dall'attaccatura del collo all'undicesima vertebra, con inclinazione verso il posteriore, mentre la seconda parte va dall'undicesima vertebra verso il posteriore ed è pressoché orizzontale fino alla groppa.

Secondo il Dott. Cajelli, si tratta di una traccia di rachitismo a causa della degenerazione della razza, mentre Solaro ed altri la giustificano affermando che questa spezzatura nella linea dorsale è necessaria per facilitare sia un portamento alto della testa, sia l'andatura di trotto.

Oggi tendiamo a condividere la teoria di Cajelli in quanto abbiamo visto soggetti a linea dorsale perfettamente rettilinea, svolgere ottime andature di trotto con altrettanto alto portamento di testa.

Il tronco è ben raccolto, con torace cerchiato, petto largo, diametri trasversali piuttosto forti, ossatura degli arti robusta senza però essere spongiosa, piedi forti piuttosto grandi con dita raccolte e serrate, rotondi ma non piatti.

Per concludere, il Bracco Italiano deve presentarsi come un cane di grande robustezza, però senza pesantezza nonostante la forte ossatu-

ra e i diametri trasversali piuttosto notevoli.

Attualmente si tende ad ottenere soggetti piuttosto asciutti, muscolosi, senza eccessi di pelle e giogaia, costruiti per svolgere una cerca rapida a trotto veloce.

#### **Lavoro**

La principale caratteristica che distingue il nostro Bracco dai Bracchi europei, è la sua andatura sui terreni di caccia, che deve essere a trotto più o meno veloce, mentre il galoppo è accettato solo nei primi minuti e nei ritorni.

Il trotto del Bracco Italiano è bellissimo: il cane procede con il collo molto eretto, quasi verticale rispetto alla linea dorsale; quindi la testa è sempre alta e leggermente inclinata verso il basso.

Il trotto deve essere veloce in modo da esplorare il terreno rapidamente, con cerca ampia o ristretta, a seconda delle condizioni del terreno.

Il Bracco Italiano cerca con grande diligenza, non lasciando inesplorata nessuna zona utile, in modo particolare se il terreno è frastagliato ed in parte coperto da cespugli.

La cerca non è geometrica come quella delle razze inglesi, salvo nei terreni ampi e scoperti di pianura, dove è frazionata in brevi puntate nel vento e nell'esplorazione di angoli idonei al reperimento della selvaggi-

na. Spesso può fare qualche puntata in profondità per accertarsi di eventuali emanazioni riportate dal vento, ritornando poi verso il cacciatore, dopo aver constatato l'assenza del selvatico.

Quando avverte una emanazione, rallenta l'andatura, spesso passando addirittura al passo, rimanendo a testa alta contro il vento, eseguendo **“la filata”** che è una caratteristica della razza.

Accertata la presenza del selvatico dall'aumento dell'intensità dell'emanazione, rallenta ancora facendo qualche passo, per poi bloccare il selvatico decisamente, ma senza contrazione.

Un vero Bracco Italiano non deve mai fermare di scatto e con forti contrazioni muscolari; al contrario del Pointer che scatta, il bracco **“scivola”** in ferma.

Nonostante le sue grandi qualità, sia sotto l'aspetto del rendimento che sotto l'aspetto morfologico, è poco diffuso fra i nostri cacciatori, che preferiscono i cani Inglesi ed i Continentali esteri. È pertanto encomiabile l'opera della SABI che anche con questa manifestazione cerca di promuovere questa nostra bellissima razza. A nome anche del Consiglio dell'ENCI faccio a tutti i presenti un augurio di avere sempre con sé un bel Bracco italiano.